

Simone Collini

SIMONA E SIMONA giorno 17

All'arrivo del primo comunicato nella notte tra mercoledì e giovedì nessun telegiornale del servizio pubblico ha approfondito la notizia



Il "Porta a Porta" preregistrato di Vespa, i consigli del conduttore, poi la decisione di non fare nulla. Viale Mazzini fa sapere: non abbiamo voluto creare allarmismi

La lezione di giornalismo della Rai

Per le due Simone niente tg straordinari. L'azienda si assolve, la Gruber accusa: occasione mancata

ROMA La notte tra mercoledì e giovedì, quando è arrivata la notizia di un comunicato diffuso su internet in cui un gruppo islamico affermava di aver ucciso Simona Torretta e Simona Pari, nessun tg Rai ha mandato in onda un'edizione straordinaria. Negli stessi minuti in cui SkyTg24 e RaiNews24 informavano del fatto i telespettatori che hanno pagato parabola e abbonamento satellitare, chi ha pagato il canone della tv pubblica si trovava di fronte a una puntata preregistrata di *Porta a Porta* dedicata al caso Cogne su Rai1 e alla *Domenica sportiva* su Rai2. Chi avesse aspettato fino a mezzanotte e quaranta, avrebbe saputo della drammatica notizia dall'edizione notturna del tg3. È normale? Per viale Mazzini, sì. Dopo una giornata in cui si sono susseguite critiche a questa scelta e strane voci su chi l'avesse presa o consigliata, l'azienda ha diffuso una nota in cui si dice che «di fronte alla aleatorietà del messaggio e al fatto che fosse stato diffuso da un sito web molto discusso è stato scelto correttamente di non fare edizioni straordinarie, ma di trattare la notizia nelle normali edizioni». Una spiegazione data dopo molte ore che l'europarlamentare Lilli Gruber aveva accusato: «Ancora una volta è stata persa una grande occasione per dimostrare a chi paga il canone che ne vale la pena». E dopo che diversi senatori dell'Ulivo (Valerio Calzolaio dei Ds, Giorgio Merlo della Margherita, Loredana De Petris dei Verdi e Gianfranco Pagliarulo dei Comunisti italiani) chiedevano in una nota congiunta: «Dove era il servizio pubblico?»

Per la Rai si tratta soltanto di «una sterile polemica», perché il primo dovere deontologico di un giornalista è quello di controllare le fonti e fare le dovute verifiche prima di diffondere una notizia. La scelta, si legge nella nota diffusa da viale Mazzini, è stata fatta «nella consapevolezza dell'impatto emotivo di una edizione straordinaria», e tenendo conto del fatto che «l'implicita drammatizzazione di un evento che non aveva nessuna conferma, avrebbe potuto creare un inutile e pericoloso allarmismo, ma soprattutto avrebbe aumentato l'angoscia delle famiglie delle due volontarie». Una spiegazione che chissà se convince chi avesse visto e ascoltato Annamaria Torretta, madre di Simona, commentare alle due di notte ai microfoni di

SkyTg24 e RaiNews24 hanno informato, chi invece ha pagato il canone non ha ricevuto alcuna notizia

”

avevano detto

• **Gli schiaffi** «Sincerità per sincerità, se fossero state mie figlie le avrei prese a schiaffi. Cosa ci andate a fare a Bagdad, a convincere quella gente che la vita è bella nonostante i guai? Ma fatemi il piacere. Non muovetevi da casa altrimenti... Altrimenti un corno. Sono partite per la missione più pericolosa del mondo. La testa imbottita di ottime intenzioni e di luoghi comuni pacifisti e noglobalisti. Sicuramente in buona fede, mosse da sacro fuoco, desiderose di aiutare il prossimo eccetera. Ma perdo quanta stupidità, quanto infantilismo, quanta ingenuità. Ce ne hanno dette di tutti i colori per le critiche a Baldoni, piombato nel deserto alla ricerca di emozioni e brividi. Figuriamoci ora che esprimiamo giudizi su due fanciulle scriteriate nel loro bisogno di assistere l'umanità ferita e sgarrupata del vicino Oriente».

Vittorio Feltri, *Libero* 8 settembre 2004

• **I vandali** Svastiche sulla tenda della pace allestita sotto la casa di Simona Torretta, bandiere arcobaleno strappate e nemmeno il coraggio di una firma alla nobile azione. Al raid vandalico ha risposto un



Cartelloni con i volti delle due Simone nell'atrio di Palazzo Vecchio. Dario Orlandi

Cardinal Tonini

«In tv continuano danze e balletti. Sono sconcertato»

ROMA «Non voglio nemmeno pensare alla sola possibilità che le notizie apparse su internet dell'uccisione delle due Simone siano vere. Sarebbe uno strazio».

C'è preoccupazione nelle parole del cardinale Ersilio Tonini, Arcivescovo emerito di Ravenna che si dice sconcertato dallo «stridore che si nota tra quanto vediamo in televisione e quanto sta succedendo in Iraq». «Nonostante l'ansia e il dramma che attanaglia l'intera popolazione -ha detto il card. Tonini- e che tiene appese a un filo le famiglie delle due ragazze, la televisione continua ad andare avanti con danze, balletti e spettacolo, come se tutto fosse una finzione. Ma il dolore non è falso, è vero, verissimo».

«Io invece ho preferito chiudermi nella preghiera e non voglio pensare ad altro. Mi verrebbe voglia di correre a Rimini dalla famiglia di Simona Pari -confida il porporato- e ho anche pensato all'ipotesi, ma voglio rispettare il silenzio e il dolore della famiglia e offrire la mia vicinanza spirituale con la preghiera continua».

corteo unitario di tutto il quartiere, la X circoscrizione.

13 settembre 2004

• **Pilato e i pacifisti** «Il pacifismo è la caricatura della pace. Ponzio Pilato era il primo pacifista della storia, si lavava le mani, guardava dall'altra parte. Oggi non c'è bisogno di atteggiamenti pilateschi perché è il momento dell'assunzione di responsabilità. I giovani della destra siano l'avanguardia di una grande battaglia per la pace e contro il pacifismo».

Gianfranco Fini, *Ansa* 18 settembre 2004

«Io me la sono presa con quelli che nel nome del pacifismo vanno nelle manifestazioni per dire che la colpa è degli americani col kappa, che il governo Berlusconi ha sbagliato, che bisogna capire le ragioni del terrorismo. Voglio essere schietto, mi spiegate che cosa ha a che fare con la pace e il pacifismo la bandiera di un partito politico, magari con un simbolo preciso che richiama il comunismo? Che Guevara era un guerrigliero, uno può dire di essere per la pace e poi andare in giro con la sua immagine?». Gianfranco Fini, *Ansa* 20 settembre 2004

Città del Vaticano

L'Osservatore: eppure non ci rassegniamo

ROMA «Eppure non ci rassegniamo». L'Osservatore Romano titola così l'articolo dedicato alle rivendicazioni delle presunte uccisioni delle ragazze rapite. Rivendicazioni che il Governo italiano definisce inattendibili. «A questa inattendibilità - afferma la nota - vogliamo credere, nella speranza che quello cominciato stanotte sia solo un incubo, il peggiore, e che quell'ombra cupa che ci sta soffocando scompaia presto». «Il mondo intero -rileva l'Osservatore- si è mobilitato per la loro liberazione, sgomento e incredulo per un rapimento inspiegabile: perché due operatrici umanitarie? Ce lo chiediamo ancora, alla ricerca di una risposta che non troviamo e che comunque non troveremo soddisfacente, soprattutto in queste ore di trepidazione in attesa di una prova che siano ancora vive». «L'ennesimo proclama - continua la nota - lacera un silenzio caratterizzato da angosciosa attesa e da speranza. Una speranza che in queste ore sta drammaticamente scivolando via, ma alla quale, crediamo, le famiglie delle due Simone si stanno aggrappando con tutte le loro forze nonostante il senso di impotenza che sta accompagnando questa allucinante vicenda».

SkyTg24 la notizia data comunque dai tg: «È stata una mazzata». E poi, fa notare Lilli Gruber che i tre telegiornali Rai hanno dato la stessa notizia trasmessa dalle tv satellitari, solo «con un po' di ritardo»: «Perciò - sostiene l'ex inviata Rai - non si può neanche dire che abbiamo evitato la diretta immediata solo per verificare la rivendicazione, anche perché l'unica verifica possibile poteva arrivare dalla Farnesina, che infatti poi ha diramato una sua nota».

Ma c'è anche un'altra questione da chiarire attorno alla mancata messa in onda di edizioni straordinarie. Ieri, in Rai

ma anche in altre aziende radiotelevisive, girava questa voce: appena arrivata la notizia, verso mezzanotte e un quarto, si è pensato di andare in onda con il tg1; sul primo canale era ancora in corso la puntata registrata di *Porta a Porta* su Cogne; e dai piani alti di viale Mazzini è stata fatta una telefonata proprio a Bruno Vespa per chiedergli se secondo lui fosse il caso di interrompere la sua trasmissione per un'edizione straordinaria del tg; si è iniziato a formare durante questa telefonata il giudizio sull'«aleatorietà del messaggio» di rivendicazione, che in quel momento era esaminato dagli esperti dell'intelligence e che solo un paio d'ore dopo sarebbe stato giudicato poco attendibile da ambienti vicini a Palazzo Chigi. Questa è la voce che girava ieri.

Conferme o smentite sono state cercate dall'Unità contattando i piani alti di viale Mazzini e lo stesso Vespa. Senonché il direttore del tg1 Mimun, dopo che era stato spiegato a diversi suoi collaboratori il motivo della telefonata, non si è reso disponibile, mentre il direttore di Rai1 Fabrizio del Noce ha fatto sapere, per interposta persona, che quando si interrompe una trasmissione per una edizione straordinaria del tg non viene chiesto il consenso al direttore di rete, bensì al coordinamento dei palinsesti e poi alla direzione generale. Vano il tentativo di sapere come siano andate effettivamente le cose quella notte in Rai anche chiamando il conduttore di *Porta a Porta*. Queste le parole di Vespa: «L'Unità? Immagino che oltre a scrivervi la legge. E le pare immaginabile che io dica una qualunque cosa ad un giornale che mi insulta più volte al giorno? Grazie, arriverderci». Click. Ieri sera *Porta a Porta* doveva trasmettere una puntata della fecondazione assistita. È andata invece in onda una puntata sulle due Simone, in diretta.

Cogne su Rai1 e la Domenica sportiva su Rai2 hanno tenuto banco. Il tg3 in onda a mezzanotte e quaranta

”

D'Alema: solo la politica costruisce dialogo e dà risposte a diritti negati. Il terrorismo islamico si è radicato in Cecenia e Palestina perché non si è ascoltato le legittime richieste di quei popoli

Scalfaro: le guerre non fermano il terrorismo, lo moltiplicano

ROMA «Purtroppo le guerre non pongono fine al terrorismo, ma lo moltiplicano, e così ne vengono fuori forme che sono supercriminali»: lo ha detto l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Al Senato, ricorda, votò contro l'intervento in Iraq; e oggi «noi abbiamo la dei soldati che possono anche fare cose buone, ma si trovano in una guerra guerreggiata continua».

Concludendo il congresso nazionale dell'Aned, l'Associazione nazionale degli ex deportati politici nei campi di annientamento nazisti, Scalfaro ha parlato del terrorismo: «Se non si studia da dove nasce questo male si fanno interventi di prima linea senza però risolvere nulla. Non mi sarebbe dispiaciuto dunque se gli Stati Uniti, dopo l'11 settembre, avessero avviato una commissione di studio per trovare le ragioni di fondo di quanto era accaduto. Se si interviene soltanto con i cannoni non si risolverà nulla». E ha ripetuto che «la pace è un diritto di tutti» e che non c'è altra strada se non quella del dialogo. «In un'altra occasione - ha raccontato - qualcuno mi ha chiesto se il dialogo era possibile anche con Bin Laden. Io non ho mai avuto

contatti con lui, ma so che c'è stato un periodo in cui erano gli Stati Uniti ad avere contatti: gli sarà rimasto certamente il numero di telefonate». Scalfaro ha ricordato come l'antica Roma, che pur aveva con-

quistato ampie regioni dell'Europa con le armi, non aveva mai praticato guerra preventiva. A noi invece è toccato arrivare a questo punto di decadenza, la guerra preventiva, «che è contro il diritto internazio-

nale e contro l'etica umana». Peccato che nella Costituzione europea non sia entrato l'articolo 11 della nostra Costituzione, quello che «ri-pudia la guerra». Anche se in Italia «non dico che abbiamo calpestato

l'articolo 11 ma la maggioranza ha certamente messo questo articolo in sofferenza. L'Italia ripudia la guerra - ha ribadito - questo è certo, senza ambiguità».

«Avendo rivisitato con la me-

moria la Resistenza e la guerra contro il nazismo e il fascismo, abbiamo identificato nel terrorismo il figlio della guerra»: è la conclusione con la quale Gianfranco Maris, presidente dell'Aned, ha concluso

il 13/o congresso dell'associazione «La nostra prima risposta al terrorismo - ha detto Maris - è un no alla guerra. I deportati politici sono contro la guerra e contro il terrorismo, che è solo il volto criminale del delitto contro l'umanità che è la guerra».

L'idea di fermare il terrorismo con una guerra convenzionale è «catastroficamente errata» sostiene il presidente dei Ds Massimo D'Alema, a Palermo per la settimana alfonisiana. Dunque è il momento di cambiare strada e di riportare in campo la politica: «La guerra non solo non ha aumentato la nostra sicurezza, ma ha prodotto, al contrario, una crescita dell'insicurezza e del terrorismo».

Il presidente Ds è convinto che solo la capacità della politica di costruire dialogo e alleanze può dare una risposta positiva a diritti negati: «Non era scritto nel libro del destino che il terrorismo islamico mettesse le sue radici nella lotta del popolo della Cecenia e della Palestina. Questo è accaduto anche perché a quei popoli non è stata data una risposta positiva rispondendo alla richiesta legittima di indipendenza nazionale e di affermazione della propria identità».



Tg1

Sarà perché David Sassoli porge le notizie sempre con un tono vagamente ansioso, fatto sta che il Tg1 risulta allarmato. Lo stesso Sassoli, proprio all'esordio, riferisce che gli Stati Uniti - lo dice Colin Powell - si stanno adoperando per le due Simone: speriamo bene. Segue un pastone (argomento, le reazioni politiche alla giornata così speciale) di Pionati, che ripete il comunicato di Palazzo Chigi sul "terrorismo mediatico" Ma al Tg1 (meglio, a Ida Peritore) un merito va riconosciuto: quello di aver messo in evidenza che il "premier", persi per qualche minuto i contatti con i sottosegretari, abbia accelerato le procedure per varare, a colpi di maggioranza, una nuova legge elettorale proporzionale su misura.

Tg2

Angoscia e dubbi, terrorismo mediatico, ore terribili, nervante attesa. Il Tg2 ripercorre la stessa scaletta dei notiziari dei confratelli. Ma va segnalato - in positivo - il servizio di Gerardo Greco che ha un'intervista con Colin Powell, raccoglie le dichiarazioni (vaghe, per la verità) di Frattini e mostra la stampa americana, solida e affettuosa con le due Simone.

Tg3

Quale tono usare in mancanza di informazioni certe, di notizie verificabili? Il Tg3 sceglie la voce della prudenza: i comunicati non sono attendibili, non ci sono prove, è una strategia della tensione. E' il tono giusto, solo quando questa straziante vicenda sarà finita, allora si faranno i conti. La cautela -racconta Toppetta - passa anche nella tensione di una giornata parlamentare molto speciale e angosciata, per quanto il mondo politico sia capace di profonde angosce. La radice di queste angosce, la guerra, viene difesa a oltranza - come riporta Mineo - da Bush, reduce da "una difficile conferenza stampa, sottoposto a domande scomode".

In edicola oggi con l'Unità

● LIBRO "Il dilemma euroatlantico" € 4,00 in più

● Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più

● Collana "Giorni di Storia 34" € 4,00 in più